

# Working but poor in Ticino

Di prossima uscita una dettagliata analisi del fenomeno

Unità delle statistiche  
economiche dell'Ustat  
Dipartimento di scienze  
aziendali e sociali della SUPSI

## La povertà lavorativa: un fenomeno complesso e a lungo rimasto inosservato<sup>1</sup>

Da un punto di vista dell'osservazione e dell'analisi, i *working poor*, ossia quelle persone che, pur lavorando, non sono in grado di garantire a se stessi e alla propria famiglia un'esistenza al riparo dalla povertà, hanno cominciato ad essere oggetto di studio negli Stati Uniti verso la fine degli anni '60 e di lì a poco in Canada. La crisi economica degli anni '90 ha portato alla ribalta il tema anche in Europa e nel nostro paese.

In Svizzera, dopo alcuni lavori pionieristici, prevalentemente a livello cantonale, l'avvio della ricerca sul tema è legato al rapporto nazionale sulla povertà di Leu, Burri e Priester (1997). A questo hanno fatto seguito altri studi, tra cui i più significativi sono: Deutsch, Flückiger e Silber (1999), il rapporto della Caritas del 1998 (Liechti e Knöpfel 1998), Streuli e Bauer (2002) e recentemente Kutzner, Mäder e Knöpfel (2004). Nell'osservazione sistematica del fenomeno, un apporto sostanziale è stato dato dall'Ufficio federale di statistica (UST) con la relativa statistica annuale, che riporta anche dati sull'evoluzione del fenomeno a livello nazionale dal 1991 (UST 2004).

In molti considerano il ritardo - scientifico, politico, sociale ed economico - accumulato nell'affrontare la tematica della povertà lavorativa come il risultato della difficoltà che incontrano le società avanzate occidentali a concepire il fenomeno stesso. Nella nostra concezione tradizionale, infatti, lavoro e povertà non sembrano poter coesistere all'interno di un nucleo familiare, in quanto



<sup>1</sup> Dall'Introduzione del volume.



foto Ti-press / Carlo Regazzi

chi contribuisce con il proprio lavoro al processo produttivo sembra dover acquisire una sorta di diritto perlomeno ai mezzi di sussistenza minima per se stesso e per la propria famiglia. In questa logica, la povertà ha ragione d'essere unicamente come condizione legata ad un'incapacità o allo scarso impegno lavorativo delle persone. Proprio in un simile contesto, il lavoratore povero o *working poor* è rimasto a lungo e un po' ovunque in ombra perché rappresentava una sconfitta politica, sociale ed economica, tanto più difficile da ammettere quanto più elevato era il livello di benessere raggiunto o vantato.

Oggi il binomio attività lavorativa e povertà non rappresenta più un accostamento provocatorio o insensato, complice una realtà ormai emersa in tutta la sua estensione e complessità nella grande maggioranza dei paesi avanzati (per non parlare ovviamente della situazione propria ai paesi in via di sviluppo).

La povertà lavorativa insorge quando il confronto tra reddito disponibile e spesa familiare diventa critico, più precisamente, quando il primo risulta inferiore al fabbisogno minimo definito per uno specifico tipo di economia domestica.

Come tale il fenomeno non può essere letto esclusivamente quale problema legato ad un basso livello retributivo; i fattori che vi stanno alla base sono connessi alle varie fonti di reddito (da lavoro e non), alle componenti di spesa e alle loro determinanti (dimensione e struttura dell'economia domestica) e, come spesso accade, a combinazioni di entrambe.

Stante questa duplice natura della povertà lavorativa, la sua emersione nell'ultima parte del secolo scorso viene dai più collegata alle profonde modifiche strutturali avvenute sul mercato del lavoro (Sheldon 2001, Falter e Flückiger 2001):

- la globalizzazione, con i suoi impatti sulla localizzazione delle imprese;
- la rivoluzione tecnologica e i suoi riflessi sulla domanda di lavoro, nel senso di una crescente domanda di manodopera spe-

## Definizioni adottate

### Working poor

I *working poor* sono persone occupate in età dai 20 ai 59 anni che vivono in un'economia domestica povera. Sono considerate occupate le persone che esercitano un'attività lavorativa remunerata per almeno un'ora alla settimana.

La categoria dei *working poor* è limitata alle persone occupate che vivono in un'economia domestica i cui membri totalizzano un volume di attività maggiore o uguale a 36 ore alla settimana, pari ad almeno l'equivalente di un posto a tempo pieno (90% o più).

### Soglia di povertà

La definizione di soglia di povertà si basa sulle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS). La soglia di povertà (bisogni di base come l'alimentazione, l'abbigliamento, i trasporti, la comunicazione, l'energia, ecc. + affitto medio + premi dell'assicurazione malattie) era nel 2003 pari a 2.400 franchi per un'economia domestica di una persona e a 4.526 franchi per una coppia con due figli. Un'economia domestica è considerata povera se dopo detrazione dei contributi sociali e delle imposte, il suo reddito è inferiore alla soglia di povertà. Si tratta di un approccio in termini di minimo esistenziale sociale.

### Tasso di *working poor*

Numero di lavoratori che vivono in un'economia domestica povera (secondo le norme COSAS), il cui tasso di attività complessivo è di almeno un posto a tempo pieno, diviso per il numero di persone occupate che a loro volta vivono in un'economia domestica il cui tasso di attività complessivo è di almeno un posto a tempo pieno. (UST 2004)



foto Ti-press / Carlo Regazzi

1. Quanti sono i lavoratori poveri in Ticino? Chi sono?
2. Quali sono le cause principali di povertà lavorativa? In che modo agiscono sul rischio di cadere tra i working poor?
3. Come interagiscono questi fattori nel determinare tale rischio?

Partendo da dati raccolti con la Rilevazione sulle forze di lavoro (RIFOS) dell'Ufficio federale di statistica ed adottando la definizione che sta alla base della statistica annuale prodotta e diffusa sempre dallo stesso ente a livello nazionale, lo studio esamina tramite l'applicazione di varie tecniche statistiche la povertà lavorativa in Ticino nel 2003 e fornisce le risposte ai quesiti enunciati.

I risultati ottenuti consentono pure di stilare una serie di considerazioni sulle misure di politica del lavoro e di politica sociale atte a mitigare il problema nel nostro paese.

- cializzata a scapito di manodopera a bassa produttività;
- la crescente precarizzazione del lavoro;
  - la perdita di ruolo e di potere dei sindacati, sia in termini di negoziazioni salariali che di garanzia di condizioni di lavoro;
  - i movimenti migratori nord-sud, con la conseguente pressione al ribasso sui salari specialmente dei gruppi a bassa produttività;
  - le deficienze dei sistemi di protezione sociale, pensati appunto più per i casi d'impossibilità lavorativa e su modelli familiari ormai in parte sorpassati.

“Working but poor in Ticino” è un'analisi del fenomeno, che mira a rispondere, da un profilo socioeconomico, a tre quesiti fondamentali:

## “Working but poor in Ticino”: una radiografia dettagliata del fenomeno

Dopo l'analisi descrittiva apparsa su queste colonne in giugno dello scorso anno (Perozzi 2005), la povertà lavorativa in Ticino viene studiata nei suoi molteplici aspetti in uno studio operato dall'Unità delle statistiche economiche dell'Ustat e dal Dipartimento di scienze aziendali e sociali della SUPSI, a firma di Fabio Losa e Emiliano Soldini, che uscirà a breve nella collana Aspetti statistici dell'Ustat.





## Un invito alla lettura da parte di Yves Flückiger

Il volume, strutturato in cinque capitoli, è introdotto da una prefazione di Yves Flückiger, direttore del Dipartimento di economia politica dell'Università di Ginevra, esperto di mercato del lavoro e autore di alcuni contributi sul tema. Lo studioso si pronuncia con queste parole:

*“Lo studio, è estremamente prezioso sotto diversi punti di vista. Innanzi tutto perché, grazie alla precisione delle sue analisi, offre delle informazioni indispensabili all'insieme dei professionisti dell'azione sociale sul numero di persone che formano la categoria dei working poor, la composizione di questo gruppo e i fattori che influenzano i rischi di precarietà. D'altra parte la pertinenza dei commenti che accompagnano i risultati numerici contribuisce a sensibilizzare il grande pubblico sulla situazione dei working poor e a convincere la popolazione dell'urgenza dei problemi odierni. Mettendo inoltre l'accento sui fattori che aumentano i rischi di precarietà, questo studio fornisce al politico numerose piste da esplorare per combattere la povertà lavorativa. Infine, l'utilizzo della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) mette in evidenza l'utilità di tali dati per capire in modo corretto il fenomeno dei working poor, seguirne l'evoluzione nel tempo e operare dei confronti tra le regioni del paese.*

*La pubblicazione di questa interessante ricerca va pertanto salutata calorosamente, nella speranza che stimoli un dibattito sulla questione cruciale della povertà lavorativa. Nel contempo, si auspica che una simile analisi possa essere riprodotta a intervalli regolari così da poter seguire l'evoluzione del fenomeno e determinare, in una prospettiva più dinamica, se i lavoratori poveri restano durevolmente in questa situazione o se riescono, al contrario, a uscirne rapidamente. Dal punto di vista della politica sociale, quest'ultima questione è cruciale e costituirebbe, a nostro avviso, un'estensione particolarmente opportuna dello studio appena pubblicato.”* (dalla prefazione al volume)

## Opere citate

Deutsch J., Flückiger Y., Silber J. (1999), La population des “bas salaries” et des “working poor” en Suisse. In Fluder R., Nolde M., Priester T., Wagner A. (1999), *Comprendre la pauvreté pour mieux la combattre*, Neuchâtel: Office Fédéral de la Statistique.

Flückiger Y. (2001), Tieflöhne: Probleme erkennen und lösen. *Soziale Sicherheit* N. 3, Bern.

Kutzner S., Mäder U., Knöpfel C. (2004), *Working poor in der Schweiz - Wege aus der Sozialhilfe. Eine Untersuchung über Lebensverhältnisse und Lebensführung Sozialhilfebeziehender Erwerbstätiger*. Nationales Forschungsprogramm 45 - Probleme des Sozialstaats. Verlag Rüegger. Zürich.

Leu R. E., Burri S., Priester T. (1997), *Lebensqualität und Armut in der Schweiz*. Verlag Paul Haupt, Bern-Stuttgart-Wien.

Liechti A., Knöpfel C. (1998) *Trotz Einkommen, kein Auskommen. Working Poor in der Schweiz*, Caritas-Verlag, Luzern.

Perozzi D. (2005), Nuove forme di povertà: i working poor ticinesi nel 2003, *DATI Statistiche e Società*, Trimestrale dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino, 2005-2, Bellinzona.

Sheldon G. (2001), Working Poor aus ökonomischer Sicht: Diagnose und Therapie. *Soziale Sicherheit* N. 3, Bern.

Streuli E., Bauer T. (2002), *Working Poor in der Schweiz. Konzepte, Ausmass und Problemlagen aufgrund der Daten der Schweizerischen Arbeitskräfteerhebung*, Neuchâtel: Swiss Federal Office of Statistics.

UST (2004), *Travailler et être pauvre: les working poor en Suisse. Ampleur du phénomène et groupes à risque d'après l'Enquête Suisse sur la population active 2003 (ESPA)*, Neuchâtel.

foto Ti-press / Carlo Regazzi

